

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si sviluppa con forza la lotta per le riforme e contro le provocazioni padronali

Migliaia di contadini oggi a Roma Domani Torino scende in sciopero

Mezzadri e coloni rivendicano la trasformazione dei contratti in affitto - Gli operai torinesi contro le ricattatorie sospensioni della FIAT - Domani scioperano 330 mila tessili - Riprende alla Camera il dibattito sulla legge tributaria: incontro dei sindacati col PSIUP - i presidenti delle Regioni chiedono modifiche dei progetti governativi sulla casa

Prima dell'estate

PER LA SECONDA volta, nel giro di poche settimane, le strade di Roma saranno oggi percorse da migliaia e migliaia di contadini. Nel gennaio furono i fittavoli, in una manifestazione organizzata da Alleanza dei contadini, ACLI e Unioni contadini italiani. Oggi saranno mezzadri e coloni, su invito delle loro organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL). Fra le due manifestazioni c'è, in verità, uno stretto collegamento, e non solo perché fra le rivendicazioni che oggi saranno avanzate c'è la richiesta di una legge che consenta la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia, e di tutti gli altri contratti agrari, in un contratto di affitto, regolato dalla legge Cipolla-De Marzi: ma anche per motivi più generali, di carattere democratico e antifascista.

cratica e antioperaia. E tentano di far questo speculando sulla sacrosanta indignazione delle masse contadine per l'insipienza del governo e per la continuazione di una politica economica decisamente anticontadina. «Siamo tutti nella stessa barca», dicono i grandi agrari: e vorrebbero trascinare anche i contadini, anche i braccianti, in un fronte diretto da loro. Ma è un'impresa disperata, che fino a questo momento è fallita, e che è destinata all'insuccesso più clamoroso e più stupefacente delle differenze (una soltanto fra le molte, ma assai significativa) fra la situazione attuale e quella degli anni dal 1920 al 1922.

Dalla «barca» di cui parlano gli agrari bisogna, innanzitutto, buttare via la zavorra, i pesti inutili e dannosi della rendita parassitaria. Nel 1971 si può dare un colpo serio alla proprietà assenteista. In Parlamento c'è uno schieramento che può far questo, dal PCI a una parte importante della DC. Sono già state presentate diverse proposte di legge. Occorre inoltre politica riformatrice. Occorre un'intesa fra le forze democratiche, come è avvenuto per la riforma dell'affitto. E così, prima dell'estate, potrà essere approvata la legge che consente la trasformazione di tutti i contratti in affitto: e sarà questo un passo importante, e per alcune zone decisivo, verso il superamento definitivo del sistema agrario in proprietà contadina, singola e soprattutto associata. Ma nel frattempo non possono essere consentite le manovre di quei proprietari che stanno cercando di sfruttare dalla terra, con mezzi illegali, mezzadri e coloni.

NATURALMENTE, lo sappiamo bene, questo non basta. Occorre superare rapidamente l'attuale paralisi degli investimenti pubblici in agricoltura: e selezionare questi interventi. Occorre dare subito alle Regioni i poteri che la Costituzione loro assegna, e i mezzi necessari per esercitarli: e affrontare, in questo quadro, il problema degli enti di sviluppo, del loro lavoro, della loro ristrutturazione democratica. Né si tratterà solo di una battaglia da condurre nel Parlamento e nei consigli regionali. I sindacati hanno già aperto, su questi problemi, una trattativa con il governo. Parte fondamentale, e ineliminabile, di questa azione sarà nelle prossime settimane, la lotta contrattuale e sindacale dei coloni e dei mezzadri, e l'iniziativa per associare i contadini e i lavoratori della terra per le trasformazioni, sul mercato e per la stessa conduzione dei terreni.

Due grandi manifestazioni contadine a Roma nel giro di un mese. E due manifestazioni largamente unitarie. Ma noi lavoriamo per un'unità ancora più larga. L'augurio migliore che crediamo si possa fare, oggi, è proprio questo: che vadano avanti e si affermino, attraverso le lotte e l'esperienza, e tappe intermedie, l'unità e l'autonomia di tutto il movimento contadino. Sarà certo un grande giorno per la democrazia italiana quello in cui vedremo, a Roma o altrove, una grande manifestazione di contadini alla quale partecipino insieme tutte le organizzazioni contadine, in piena autonomia dai partiti e dal governo, in lotta contro i grandi gruppi industriali e contro gli agrari, in unità con gli operai e tutti i lavoratori.

Gerardo Chiaromonte

Il contadino che sfilerà oggi per le strade della capitale sono stati, in tutti gli anni passati, nell'occhio del tifone che ha sconvolto le nostre campagne. Nel 1964, con una legge famigerata, il centro-sinistra proclamò, incautamente e con presunzione, di aver dato un colpo mortale alla mezzadria. La legge era in effetti sbagliata e ingiusta: per di più, data parte della magistratura l'ha applicata a tutto favore dei proprietari. In alcune zone del nostro paese, sulle aie, si è scatenata quasi una guerra contro quei mezzadri e coloni che avevano il torto di aver creduto alle affermazioni di ministri e sottosegretari sulla legge dei contratti agrari. Sequestri di prodotti, denunce, arresti, condanne spaventose. E come conseguenza la cacciata dalla terra. Sembrava un movimento ormai domato. Anche a sinistra cresceva e si diffondeva lo scetticismo sulle capacità di lotta di queste categorie di contadini che, come i mezzadri, hanno dato un contributo decisivo alle battaglie sociali e politiche di questi venticinque anni, in regioni-chiave per la democrazia italiana come la Toscana o l'Emilia. E oggi li salutiamo in Roma, in migliaia e migliaia: in una manifestazione che, come quella dei fittavoli, farà e auguriamo, riflettere quanti hanno pensato, in questi ultimi tempi, credendo anche di essere «moderni» e «avanzati», che dalle campagne, e dai contadini, non potesse più venire un aiuto forte alla battaglia democratica di tutti i lavoratori.

EQUIVOCHE l'altro motivo, più di fondo, per il quale salutiamo calorosamente la manifestazione odierna dei contadini. Vediamo in essa un aspetto importante del movimento unitario che sta scuotendo l'Italia in nome degli ideali dell'antifascismo e della democrazia. Certo, quelli che oggi sfilano per le vie di Roma sono più anziani, e più provati dalla fatica e dal dolore, dei giovani che, in fumana immensa, manifestarono sabato la loro fiducia nell'avvenire democratico e progressivo della nostra società. Invitiamo la gioventù italiana, studentesca e operaia, a guardare a questi coloni e mezzadri, a questi contadini, come a una parte sicura del grande schieramento di forze che lottano per la giustizia e la libertà.

Tutta la stampa ha riportato, nei giorni scorsi, le minacce del presidente della Confindustria: e non si tratta solo di parole, dato che, come sappiamo, gruppi numerosi di grandi agrari tentano disperatamente, in diverse parti del Paese, di costruire un «blocco rurale» in funzione antidemocratica e antioperaia.

Mezzadri e coloni si battono anche per altre profonde riforme in agricoltura, per la istituzione degli enti regionali di sviluppo, per nuovi adeguati interventi pubblici in favore dei coltivatori.

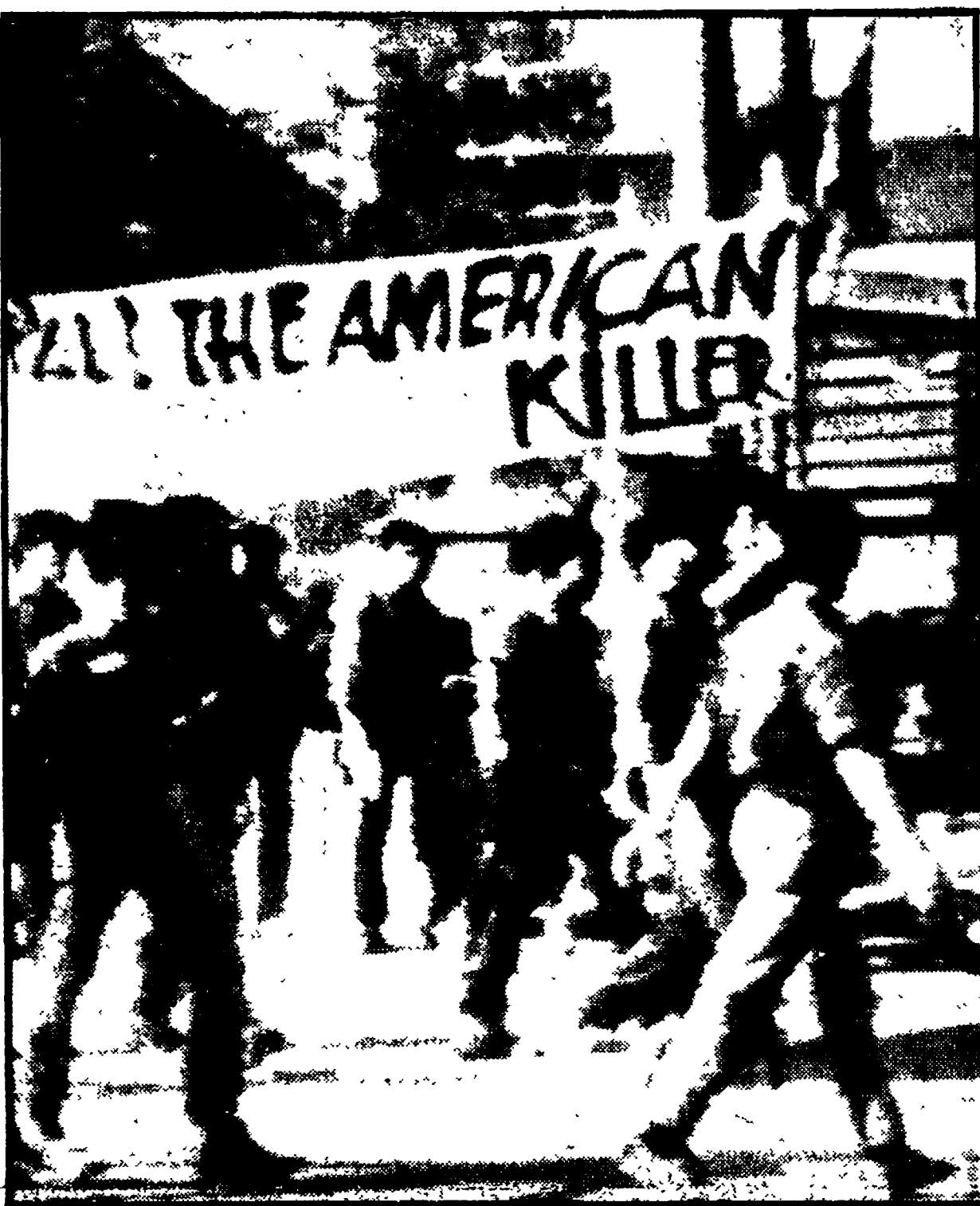
La manifestazione di Roma, indetta dai sindacati delle tre Confederazioni, dopo il concentramento in piazza della Repubblica (Esedra) e dopo il corteo attraverso via Cavour e piazza Venezia, avrà il suo momento culminante in piazza SS. Apostoli, dove parleranno i segretari delle organizzazioni promotrici, Rossi, Rossetti, Luciani e Lugli. Concluderà, a nome delle Confederazioni il segretario generale della CISL, Bruno Storti.

A Torino domani, mercoledì, scenderà in sciopero tutto il settore dell'industria contro la provocatoria decisione della FIAT di sospendere 45 mila lavoratori del gruppo col pretesto che la lotta contrattuale del settore della plastica impedirebbe il normale svolgimento della produzione. Sempre domani, mercoledì, scioperano per un'ora tutti i 330 mila lavoratori del settore tessile in difesa dei livelli di occupazione, mentre pres-

Bombardata una postazione radar

Nuovo piratesco attacco degli USA al Nord Vietnam

Sempre più alto il prezzo che l'invasore paga nel Laos - La base della CIA di Long Cheng bombardata dagli americani non per errore ma per distruggere apparecchiature segrete che non devono cadere in mano alle forze popolari - Schiere di giovani si arruolano ad Hanoi nell'esercito per difendere il paese - La Cina aumenta gli aiuti alla RDV



VIETNAM DEL SUD - A Qui Nhon si è svolta una manifestazione antiamericana per protestare contro l'uccisione di due civili sud-vietnamiti da parte di soldati USA. Il cartello in primo piano dice: «Uccidiamo gli assassini americani». Alla manifestazione hanno partecipato oltre 2000 sudvietnamiti, in gran parte giovani.

SAIGON, 15. Nuovo attacco aereo americano contro il Vietnam del nord: un aereo del tipo «Phantom», secondo il comando americano di Saigon, ha lanciato un missile «shrike», nel tardo pomeriggio di ieri, contro una postazione missilistica situata 70 Km. a nord della linea di demarcazione del 17° parallelo. La giustificazione: si è trattato di una «reazione protettiva» perché l'aereo, che scortava una formazione di B-52 diretta su Laos, era stato inghiottito dal radar nord-vietnamita. E' una giustificazione banditesca, poiché nessun aereo americano ha diritto di sorvolare il territorio del nord Vietnam. E' la dodicesima volta, nel corso di quest'anno, che gli americani violano il cielo del nord Vietnam, contro il quale è ormai noto che essi stanno preparando piani di ben altri e più violenti attacchi.

Nel Laos continuano, secondo la radio del Fronte patriottico Lao, aspri combattimenti nella zona invasa da americani e fantocci di Saigon, i quali però stanno pagando a caro prezzo l'aggressione. Dall'inizio dell'invasione americana e fantocci hanno perduto 1.500 uomini, 89 tra aerei ed elicotteri, e oltre 50 mezzi blindati.

Il comando americano intanto ha ammesso ufficialmente il bombardamento delle posizioni «amiche» alla base di Long Cheng, nel Laos settentrionale presso la Piana delle Giare. Altre fonti americane, parlano invece di distruzione dei baracamenti della Cia, della pista di atterraggio, e di perdite elevate sia tra i civili (i familiari dei soldati delle «forze speciali») che tra i militari.

In realtà a Vietnam, negli ambienti occidentali, si afferma che si è trattato di un bombardamento massiccio effettuato non «per errore» ma intenzionalmente, allo scopo di distruggere le apparecchiature elettroniche segrete della base ed impedire che cadessero nelle mani delle forze popolari laotiane. In questa azione non si è badato a perdite umane, e civili e soldati «amici» sono stati massacrati a decine.

Nel Vietnam del sud si sono verificati scontri violenti nella zona di Khe Sanh, cioè nelle retrovie delle colonne che stanno invadendo il Laos.

Ad Hanoi si apprende che in tutto il nord Vietnam schiere di giovani stanno arruolandosi nell'esercito popolare per prepararsi ad affrontare gli americani. Frattanto il presidente della RDV, Ton Duc Thang, e il ministro della difesa Vo Nguyen Giap, hanno inviato messaggi di condanna.

La Cina continua, secondo la radio del Fronte patriottico Lao, aspri combattimenti nella zona invasa da americani e fantocci di Saigon, i quali però stanno pagando a caro prezzo l'aggressione. Dall'inizio dell'invasione americana e fantocci hanno perduto 1.500 uomini, 89 tra aerei ed elicotteri, e oltre 50 mezzi blindati.

Il comando americano intanto ha ammesso ufficialmente il bombardamento delle posizioni «amiche» alla base di Long Cheng, nel Laos settentrionale presso la Piana delle Giare. Altre fonti americane, parlano invece di distruzione dei baracamenti della Cia, della pista di atterraggio, e di perdite elevate sia tra i civili (i familiari dei soldati delle «forze speciali») che tra i militari.

Per i tentativi di compromesso con la sedizione in Calabria

Situazione tesa nel governo e nella DC

Si riunisce il Consiglio dei ministri alla vigilia della partenza di Colombo e Moro per Washington

Il momento critico della «questione calabrese» - la seduta del Consiglio regionale a Catanzaro, i nuovi incidenti a Reggio - sta a testimoniare la delicatezza e la serietà dei «modi» politici che sono attualmente sul tappeto. Lo sforzo fatto dalla segreteria dc e da Colombo per imporre da Roma una soluzione ai problemi dell'assetto regionale in contrasto con i principi di autonomia, ha messo in evidenza, tra l'altro, in quale stato di profonda spaccatura la DC si sia ridotta dopo mesi e mesi di transazioni e di omertà nei confronti dei centri della sovversione reazionaria. Ritardi, rinvii, tortuosi tentativi di compromesso con i sediziosi hanno provocato un evidente deterioramento della situazione. E nello stesso tempo è mancata

una precisa volontà di andare a fondo contro il tentativo di far partire proprio dalla terra calabrese un rilancio del neo-squadrismo. Da qui le contraddizioni del governo ed il suo modo di procedere a zig zag. Perfino un partito governativo come il PRI ha dovuto polemizzare fuor di denti con Colombo, per la «pendo lenità» del suo atteggiamento: prima il dissenso - come sugli «opposti estremismi», poi l'appello antifascista alla Camera dopo Catanzaro, quindi il ritorno indietro nell'intervento alla riunione dei senatori democristiani.

Il Popolo ha replicato molto debolmente a questa critica (proprio nello stesso giorno c. f. (Segue in ultima pagina)

Ecco i frutti della colpevole acquiescenza verso gli istigatori dei moti reazionari

REGGIO CALABRIA NUOVAMENTE SCONVOLTA DALLE BOMBE E DAGLI ATTENTATI FASCISTI

Isolati dai lavoratori, gli oltranzisti sono riusciti a paralizzare col tritolo e gli incendi le ferrovie, le poste, gli uffici pubblici, i cantieri edili - Grave un ragazzo di 16 anni colpito da un candelotto - Nuovi ricatti del sindaco Battaglia

Seduta notturna dell'Assemblea regionale a Catanzaro per la scelta del capoluogo A pag. 2

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 15.

Ore di scontri per le strade del centro e della periferia durante l'intera giornata; a sera incendi a cantieri edili e una sincronizzata catena di criminali attentati dinamitardi alle poste e alle ferrovie, in attuazione di un piano che si propone di colpire, con l'evidente intento di uccidere, i centri di attività in cui i lavoratori hanno isolato i provocatori. Alcuni edifici sono andati distrutti dalle fiamme, la linea ferroviaria è stata gravemente danneggiata ed il traffico sulla «direttissima» sospeso. Accanto a questi, che sono i più preoccupanti, episodi di violenza e vandalismo, feriti di cui uno grave, arresti, la città trasformata in un campo di battaglia. Questo hanno voluto che accadesse a Reggio Calabria gli istigatori dei disordini nel giorno della riunione del Consiglio regionale; questo hanno consentito che accadesse oggi a Reggio Calabria le forze di polizia e la stessa magistratura, che in sette mesi non sono stati capaci di mettere in galera che alcuni degli organizzatori della sedizione. Diversi di costoro erano anzi stamattina tranquilli mentre in piazza Italia ad assistere al compimento della loro opera di sabulazione munitizzati nel gruppo dei giornalisti e dei funzionari di polizia in borghese: sono gli stessi che ogni sera si raccolgono nell'albergo Excelsior dopo l'uscita dell'ultimo «bollettino» del «comitato d'azione per Reggio capoluogo», a constatare l'effetto che le loro direttive hanno sugli inviati dei giornali, magari a commentarne il contenuto e a portare larvate o esplicite minacce a quei giornalisti che non intendono farne l'uso che essi vorrebbero.



REGGIO CALABRIA - Ore di scontri per le strade, di attentati a edifici pubblici, di violenze e vandalismi: questo hanno voluto gli istigatori dei disordini nel giorno della riunione del Consiglio regionale che deve decidere la scelta del capoluogo calabro. Gli oltranzisti hanno paralizzato col tritolo ferrovie, poste e cantieri edili, i settori che erano sfuggiti al loro controllo. NELLA FOTO: una strada cittadina durante gli scontri di ieri.

Oggi, cinque o seicento persone, in gran parte giovanissimi, all'inizio del corso Garibaldi, si sono messi in corteo e poi hanno attaccato i reparti di PS intervenuti a sciogliere la manifestazione. Questa era stata preparata dai fomentatori dei moti eversivi con bene orchestrata abilità, in perfetto sincronismo con i settori politici egemonizzati dal sindaco di Battaglia e dai suoi compari, insieme con gli esponenti del PSDI (alcuni ex sciarpia litto) e del PRI (uomini di Maria) e Ennio Simeone (Segue a pagina 2)

OGGI ex

ABBIAMO letto tutti sui giornali di domenica la cronaca di tutte le grandi manifestazioni antifasciste di Roma e di Milano (per non parlare delle innumerevoli manifestazioni minori) e abbiamo capito e saputo chi c'era, giovani e anziani della DC, del PCI, del PSI, del PRI, del PSIUP, delle ACLI, del MPL e degli indipendenti di sinistra, uniti nella presenza e nella partecipazione. Questa presenza e questa partecipazione unitarie hanno fatto molto, e ci credono di poter giustificare la loro diserzione di oggi vantando le battaglie combattute allora, come se l'antifascismo fosse un credito, una pensione, un vitalizio. Non si è antifascisti a vita come i cinque senatori della Resistenza. Si è antifascisti quando si fa gli antifascisti, non quando lo si è fatto, e se sentiamo dire di un personaggio, che sabato non c'era, «... il quale in fatto di antifascismo non ha nulla da imparare da nessuno...», ci domandiamo se costui non sia il peggiore di tutti, perché tradisce non soltanto noi ma anche se stesso e diserta una lotta della quale sa benissimo una cosa, con assoluta certezza: che se vuole essere unitario di queste ex-belle donne per loro conto, a parte, corteo o dimostrazioni antifasciste. No, non fanno niente, non ci sono, sono

(Segue in ultima pagina)